

Torrigiani	La Sirena di Normandia	Carraglia e Martini
Vaccaj	Virginia	Giuliani
Vera	Anelda di Messina	N. N.
p Verdi	Alzira	Cammarano
p —	L'Assedio di Arlem	N. N.
p —	I Due Foscari	Piave
p —	Ernani	—
p —	Gerusalemme	Royer e Vacez
p —	Giovanna d'Arco	Solera
p —	I Lombardi alla prima Crociata	—
p —	Luisa Miller	Cammarano
p —	Macbeth	Piave
p —	Nabucodonosor	Solera
p —	Stiffelio	Piave

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista	Anna la Prie	Leonecavallo
Bellini	Beatrice di Tenda	Romani
—	I Puritani e i Cavalieri	Pepoli
Donizetti	La Sonnambula	Romani
—	Il Campanello	Donizetti
—	Gemma di Vergy	Bidera
—	Lucrezia Borgia	Romani
—	L'Elisir d'amore	—
—	Maria di Rohan	Cammarano
—	Lucia di Lammermoor	—
—	Roberto Dévereux	—
Mercadante	Il Bravo	Rossi
—	Il Giuramento	—
—	La Vestale	Cammarano
Meyerbeer	Roberto il Diavolo	N. N.
Pacini	Saffo	Cammarano
Ricci Fed.	Corrado d'Altamura	Saechéro
—	Le prigioni di Edimburgo	Rossi
Rossini	Mosè	N. N.
Verdi	Il Finto Stanislao	Romani



ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di
GIOVANNI RICORDI.

N.B. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

<i>p</i>			
<i>p</i> Altavilla			Passaro
<i>p</i> Aspa			Di Giudignano
Auber			Bassi
<i>p</i> Baroni			Dall'Argine
Battista			Cammarano
—			Cely Colajanni
—			
Bauer		Rosvina de la Forest	
<i>p</i> Bonia		Chi più guarda meno vede	Boccomini
Boniforti		Don Carlo	Giachetti
Butera		Giovanna di Fiandra	Piave
<i>p</i> Buzzi		Angelica Veniero	Sesto-Giannini
<i>p</i> Buzzolla		Saul	Giuliani
<i>p</i> Cagnoni		Amleto	Peruzzini
<i>p</i> —		Amori e trappole	N. N.
<i>p</i> —		Don Bucefalo	Bassi
Capucciatro		Il testamento di Figaro	
Coccia		Mortedo	De Lauzières
—		Giovanna di Napoli	Ressi
Coppola		La Solitaria delle Asturie	Romani
<i>p</i> —		Fingal	N. N.
Corbi		L'Orfana Guelfa	Solito
<i>p</i> Donizetti		Il Postiglione di Longjumeau	Bassi
<i>p</i> —		Argia	Checchetelli
<i>p</i> —		Caterina Cornaro	Sacchéro
<i>p</i> —		Don Pasquale	M. A.
<i>p</i> —		Don Sebastiano	Ruffini
<i>p</i> —		La Figlia del Reggimento	Bassi
<i>p</i> —		Linda di Chamounix	Rossi
<i>p</i> —		Maria Padilla	
<i>p</i> Ferrari		Paolina e Poliuto (I Martiri)	Bassi
<i>p</i> Fioravanti		Gli ultimi giorni di Suli	Peruzzini
—		Don Procopio	Cambiaggio
<i>d</i> —		La figlia del fabbro	N. N.
		Il Notajo d'Ubeda	Zanobi

Segue

STIFFELIO

LIBRETTO

DI FRANCESCO MARIA PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

da rappresentarsi

al Grande Teatro della Fenice in Venezia

il Carnevale 1851-52.



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

22746

(10 regges West 16 Nov. 1850)

414-10

OLIBETTE

GITTARINI

PIAIA - ALTA - MUSICA - LIBRAJ - DI

AUVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.



IN OTTOBRE 1840 DEDICATO A S.M. IL RE
DI SAVOIA E AL GRAN DUCA DI LIVORNO
CON SEGNALI DI AFFESSIONE
AL VIZIO DELLA MUSICA
E ALLA SCUOLA DI CONSERVATORIO

PERSONAGGI

ATTORI

= = =
STIFFELIO, ministro assasveriano sig. Lodovico Graziani
LINA, sua moglie, figlia di sig.^a Katinka Evers
STANKAR, vecchio colonnello conte dell'impero sig. Filippo Coletti
RAFFAELE, nobile di Leuthold sig. Antonio Galletti
JORG, altro vecchio ministro. sig. Agostino Rodas
FEDERICO di Frengel e sig. Angelo Zuliani
DOROTEA, cugini di Lina sig.^a Palmira Prinetti
FRITZ, servo che non parla. sig. N. N.

CORO E COMPARSE

Amici del conte e Discepoli di Stiffelio
Popolo Assasveriano.

SCENA

Un castello del conte di Stankar in Germania, sulle rive dello Salzbach, e suoi dintorni.

EPOCA

Il principio del secolo XIX.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala terrena nel castello del conte di Stankar; nel fondo una porta nel centro, con finestra a sinistra dello spettatore, un caminetto ardente a diritta. Davanti la finestra, verso la metà della scena, una gran tavola con vari libri, tra i quali uno piuttosto grande legato in tutto lusso con fermaglio chiuso a chiave. L'occorrente per iscrivere.

Jorg seduto presso la tavola, leggendo.

Oh santo libro, oh dell'eterno Vero
Ispirate profetiche parole!... (chiude e s'alza)
Segui, Stiffelio, e tua parola sia
Tempesta che distrugge, onda che ingoja,
O fulgore che atterra
Pei nemici di Dio su questa terra.
Ei vien... la sposa è seco... Ah voglia il cielo
Che l'amore non sia d'inciampo al zelo!

SCENA II.

(Detto, Stiffelio, al cui braccio è Lima; Stankar, Raffaele, Federico, Dorotea.

Sti. Tra voi son io... mia sposa, amici!..

Jon. Stiffelio...

Sta. Figlio...

TUTTI Come felici

Stiffelio

Tutti godiamo per tal ritorno!
In ogni core vivrà tal giorno.
Ognun qui v'ama.

DOR. Un battelliere
Qui fu più volte... E m'ha cercato?

STI. Sì.

TUTTI Desso è Valter; il buon nocchiere
Su strano caso m'ha consultato.

TUTTI Saper possiamo che vi narrò?

STI. Oh sì, ripeterlo ei non vietò.

Di qua varcando sul primo albo're
Una finestra ei vide aprire,
E come colto da gran terrore
A quella un giovane poi comparire.
(Oh mio sospetto!)

STA. (Cielo, che sento!)

RAF. e LIN. Su proseguiti, strano è l'evento.

STI. Era una donna a lui da presso
Che fuor di senno quasi parea...
Egli esitava, ma poi l'eccesso
Dello spavento vincer dovea;
Sulla finestra ratto montò,
E giù nell'onda precipitò.

STA. Son molti giorni?

OTTO. (Gran Dio!)

RAF. (Fu testimone del caso mio!)

TUTTI Venne il fuggente riconosciuto?

STI. No, questi fogli solo ha perduto. (traendo di tasca un portafogli)

TUTTI Vediamo?

LIN., RAF. (Cielo!)

STA. Che ne farete?

STI. Per consegnarli, legger dovrei,
Rea tresca allora discoprirei...

JOR. Ebben?

LIN., RAF. (Che fia?)

TUTTI Che risolvete?

STI. Ardan col nome del seduttore. (getta alle fiamme il portafogli)

LIN., RAF. (Cielo, respiro!) (Sublime cor!)

TUTTI Colla cenere disperso
Sia quel nome e quel delitto;
Dio lo disse, Dio l'ha scritto,
Che al fratel s'indulgerà.

LIN. (Ah mercè, mercè, gran Dio,
Ti commosse il mio dolore!
S'or fui salva, in altro errore
L'alma più non ricadrà.)

RAF. (Simular, mentire è d'uopo...) (a Lina)
Un colloquio da voi voglio...
In quel libro porrò un foglio,
Ch' ora e loco vi dirà.)

STA. (O Leuthold, all'onor mio
Nella figlia tu attentavi!
Ma, se è ver che lo macchiavi,
Il tuo sangue il tergerà.)

JOR., DOR., FED. (Ah perfino la memoria
Egli sperde dell' errore!
La purezza dell'amore,
La bontade in cor gli sta!)

SCENA III.

Detti e molti Amici e Partigiani di Stiffelio.

CORO (di dentro) Viva Stiffelio! viva!

STI. Che fia?

JOR. Festosa arriva (guardando dalla finestra)

Schiera d'amici a te.

STI. Che von?

STA. Vedervi.

CORO

Ov' è?

(entrando)

A te Stiffelio un canto
S' innalza da ogni core;
Sei di Lamagna il vanto,
Del vizio fugatore.

Giustizia, amor fraterno
Diffondi sulla terra,
Pel santo Vero eterno
Combatti l'aspra guerra.

Coro, JOR., FED., DOR.

Pei campi, dal convito,
Dall' aula, dall' altare,
Tuo nome all'infinito
Tra noi risuonerà.

STI. Fratelli, a Dio soltanto
Dovete laudi alzare;
Un' eco allor quel canto
Nell' universo avrà.

LIN. (Da qual rimorso atroce
Mi sento lacerare!
Di sua virtù la voce
Più rea mi griderà.)

STA. (Cotal virtù un rimorso
Se potrà in lei destare,
D'un padre avrà il soccorso,
Che sempre veglierà!)

RAF. (Dovrebbe in me un rimorso
Cotal virtù destare;
Ma poco è un primo sorso
Libar di voluttà!)
(Lina si abbandona sulla sedia presso la tavola,
gli altri tutti seguono Stankar nelle stanze a destra)

SCENA IV.

Stiffelio e Lina.

STI. (Non ha per me un accento!... non un guardo!)
Soli noi siamo alfine...

LIN. Rodolfo... Oh perdonate! mal s' avvezza
A chiamarvi Stiffelio il labbro mio: (s' alza)
Rodolfo Müller: egli è il dolce nome
Col quale vi chiamai la prima volta,
Che qui, fuggente la nemica rabbia,
V' accoglieva mio padre.

STI. Quanto infelice fui da te lontano!

LIN. Pur di trionfi il mondo
T' era splendido tanto e di piaceri...

STI. Piacer!... t' inganni, tu con me non eri.
Vidi dovunque gemere

Oppressa la virtude,
Vegliardi vidi e giovani
Del vizio in schiavitudo;
Vinto dall' oro il merito,
Delusa la giustizia,
E in mare di nequizia
Vagar l' umanità.

LIN. Cielo, che orror!

STI. Le ingenue
Custodi del pudore,
Le donne, rotto il vincolo
Del coniugale amore...

LIN. Ah!...
STI. Ben lo so, perdonami;
Il quadro è troppo orrendo...
Ma ti riveggo, e apprendo
Che ancor v' è fedeltà.

LIN. Che dite mai, Stiffelio!
Il ver... Guai se ingannato!...

LIN. È grande la vost' anima,
Avrebbe perdonato. (Lina si confonde)

STI. Ah no, il perdono è facile
Al core non ferito;
Ma occulto sta nell'anime
Tesoro indefinito,
Che nulla mano infrangere può.
Impunemente può.
Ma... lacrime ti grondano!...
Tu tremi!... non m'inganno;
Ti cruccia ascoso affanno.
Parla al tuo sposo.

LIN. No.

STI. No?.. dunque allor sorridimi;
Oggi del nostro imene
Ricorre la memoria...
Lo so... (Che orrende pene!)

LIN. Dal cielo benedivane

STI. Oggi la madre mia... (le prende la mano)
Oggi il suo anel!.. che fia!
Non l'hai!.. l'anel dov'è?

LIN. Ah!..
STI. Non c'è più!.. Rispondere
V'è duopo... che ne feste?
L'anello?...

LIN. Si... parlatemi...
L'anello a chi lo dese?

(Lina piange e si copre il volto con ambe le mani)

Ah v'appare in fronte scritto
Che un rimorso vi fa guerra!
Figlio è solo d'un delitto
Quel silenzio accusator!

Ah ch'io cada fulminato,
M'innabissi pur la terra!
Su me scagliisi il creato
Se mi colse il disonor!

Mi dilacera, m'atterra
Quell'accento e quel furor

SCENA V.

Detti, e **Stankar** dalla destra.

STA. Müller?
STI. Che?
STA. Gli amici attendono...
STI. Mai per me un istante avrò!
STA. Ma qual'ira!
STI. Perdonatemi...
Andiam... tosto qui verrò. (a Lina e partono)

SCENA VI.

Lina sola.

Tosto ei disse!.. Ah son perduta!

Quai discolpe usar potrei!

Il rimorso mi fa muta,

Un accento non avrei.

Questa misera tradita

Nulla in terra può salvar.

A te ascenda, o Dio clemente,

Il sospiro, il pianto mio...

Tu perdonà alla dolente,

Ed ei pur perdoni, o Dio!

Perdonata, o colla vita

Possa l'onta cancellar!

Verrà... dovrò risponder!.. Che risponder? -
Confessar forse?.. Ah no!.. scriver fia meglio.
(eseguisce)

Rodolfo!.. Ciel non posso!..

SCENA VII.

Delta, e Stankar dal mezzo.

STA. (Io tutto vo' saper... Ah!) (vedendola)
 LIN. (Non è questo

Che dir gli vo').

STA. (che se le sarà avvicinato pone la mano sulla carta e dice):
 Una lettera!

Al signore di Leuthold scrivevate! (s'impadronisce del foglio)

LIN. Io? (spaventata) (leggendo)
 STA. Silenzio!.. Rodolfo!.. (leggendo)

Di voi non son più degna!

Non m'ingannava dunque, o sciagurata!..

LIN. Più tacer non potea... troppo soffriva...

STA. Ed ei?.. Disperazione,
 Morte per lui qui stanno.

LIN. Ciel!

STA. Sì, la morte...

LIN. Ab no, ch'ei viva, o Dio!
 Ingannarlo dovrò?.. No, nol poss'io!

STA. Dite che il fallo a tergere
 La forza non ha il core;
 Che de' rimorsi il demone
 Troppo vi fa terrore;
 Dite ch'è men difficile
 All'anima spergiura
 Svelar la colpa impura
 Che morte a lui darà.

Non basta a voi l'infamia,
 Essere vil volete!..

LIN. Padre!..
 STA. Si, vil... ma uditemi.

Rodolfo salverete...
 D'amore immeritevole,
 Dovrete amor subire!..

LIN. No.
 STA. È d'uopo l'obbedire...

LIN. Mai...

STA. Mai?

LIN. No, non sarà.

STA. Ed io pure innanzi agli uomini:

Dovrò l'ira soffocare,

La vergogna dovrò vincere,

Voi mia figlia ancor nomare;

Voi, l'indegna che disprezzo,

Voi, del padre disonor.

LIN. Oh qual fate orrendo strazio

D'una misera pentita!

Non vi dicon queste lagrime

Che già troppo son punita?

Non volente fui nel lezzo

Trascinata dell'error.

STA. Basti adesso quel pianto tergete.

LIN. Ah nol posso!

STO. Non più, lo dovete.

LIN. Io nol posso!..

LIN. Tal è il mio volere.

STA. No, nol posso!..

STA. È di sposa dovere;

Di Rodolfo lo esige la vita...

Tacerò.

STA. Tempo è ben.

LIA. Chi m'aita!

STA. Or meco venite, il pianto non vale;

Nessuno sospetti l'evento fatale:

Stia come in sepolcro celato l'errore,

Lo esige, lo impera del sangue l'onore.

A Müller del mondo l'amor sia salvato,

Se il vostro perdeva mutabile amor.

LIN. Orrenda parola!.. per sempre perduto!..

Il pianto si celi, il duolo sia muto;

Sorrida serena nel volto la calma,
Nasconda l'atroce procella dell'alma!..
Perduto!.. perduto!.. eppure adorato
Qual cosa celeste fu sempre dal cor!..
(entrano alla sinistra)

SCENA VIII.

Raffaele dalla opposta parte, **Jorg** fuori della finestra.

Raf. M'evitan!.. ma il colloquio

Avrò che qui le chiedo... (traendo di tasca una
Ecco il libro... io n'ho la doppia chiave. lettera)
(apre il libro, vi pone la lettera, lo torna a chiudere
e lo ripone sulla tavola, tenendo sempre le spalle volte
alla finestra)

Jor. (Che vedo!..)

SCENA IX.

Detti e **Federico** dalla sinistra.

Fed. Leuthold!..

Raf. Mi si chiedeva?

Fed. La Messiade di Klopstok voleva. (prende il
libro che porta seco partendo con Raf. dalla sinistra)

Jor. (si ritira)

SCENA X.

Sala di ricevimento nel castello, illuminata e parata per una festa.

Amici di Stiffelio e del Conte vi giungono colle loro spose
introdotti da Servi.

CORO

UOMINI Plaudiam! di Stiffelio - s'allegri il soggiorno,
Si plauda al ritorno - del grande orator!
DONNE Concordi qui regnino - la gioia, la pace,
Costante verace - sorrida l'amor!

TUTTI L'amor che diffondere - ei vuol tra' mortali;
L'amor che fa eguali - lo schiavo e il signor!
Plaudiamo, ed al cantico - qual eco gioconda
L'affetto risponda - che muove dal cor!
(si confondono, tra lor favellando)

SCENA XI.

Detti, **Stiffelio** e **Jorg** dalla destra; poi **Lina** al braccio
di **Stankar**; quindi dalla sinistra **Raffaele** con **Do-**
rotea, e **Federico** che subito parlerà con Lina, ed avrà
il Klopstok sotto il braccio.

Sti. Tardasti? (tra loro)

Jor. Rifuggo da' gaudii mondani.

Sti. Adunque tai feste?..

Jor. Le lascio ai profani,
Chè arrecan perigli e insidie all'onore.

Sti. Che parli?

Jor. Ti dico che or ora un signore
Un libro con chiave guardingo schiudea,
E in esso un biglietto...

Sti. Un biglietto!

Jor. Ascondea,
E aspetta risposta... Quel libro è stromento
Di tresca colpevole...

Sti. Oh cielo! che sento!
Chi è desso?

Jor. E con Lina, ed ha il libro...

Sti. Fia vero!
È Frengel!.. Ma come svelare il mistero!

Jor. Più tardi...

Sti. (resta concentrato)

Dob. Cugino, pensate al sermone?

Fed. Al tempio stassera saravvi unione...
Verremo.

CORO Si, tutti.

Fed. Qual fia l'argomento?

STI. Antico. - Dell' empio sarà il tradime.
 LIN. R.A.F. (Oh cielo!)
 FED. Pensiero sublime , stupend.
 CORO A tutti i malvagi d' esempio tremendo.
 STI. Non solo all' iniquo ch'ha il Maestro vendu
 Ma a quanti tradiscon m'udrete imprecare...
 A lui che s' insinua , che simula astuto ,
 Che insidia , che macchia il domestico lare;
 Che stringe la mano all'uomo ingannato,
 E infame poi vanta l'onore involato!..
 A lui per anátema fia sol ch'io ripeta
 Il carme ispirato del grande poeta...
 (prende il libro dalle mani di Federico)

LIN. Ah!
 STI. Chiuso!
 DOR. Ne ha Lina la chiave.
 LIN. (Gran Dio !)
 STI. Apritelo dunque...
 LIN. Che dite?
 STI. Il voglio...
 LIN. Io!
 STI. Aprite voi , lo replica ,
 E inutile il terrore.
 D' un empio traditore
 Qui la condanna sta.
 TUTTI Oh qual m' invade ed agita
 Terribile pensiero !
 Fatal , fatal mistero
 Tal libro svelerà !
 STI. Nol volete?.. farollo io stesso...
 (ne rompe il fermaglio e cade una lettera)
 Una lettera!
 LIN. (Oh cielo!)
 STA. Fermate. (a Stiff., racco-
 Non v'è legger tal foglio concesso...gliendola)
 Chi lo scrisse , cui spetti ignorate...
 STI. Io nol euro... rendetelo... il vo'...

STA. Vecchio sono...
 STA. Rendetelo...
 STA. No.
 (lo ride in brani)
 STI. Chi ti salva, o sciagurato , (a Stankar irato)
 Dallo sdegno che m'accende?
 Cieco l'ira già mi rende ,
 Più non freno il mio furor!
 LIN. È mio padre... l'ira vostra (a Sti. frapponesi)
 Su me tutta or cada alfine ;
 Ma le nevi di quel crine
 Rispettatele , signor.
 STA. Nel recinto dei sepolcri (a Raffaele)
 Da me atteso or or sarai ;
 Armi a scelta troverai...
 Ti precedo , o traditor.
 R.A.F. Freno all' ira... io non la temo ; (a Sta.)
 Se ch' io sia voi conoscete ,
 Sconsigliato invero siete
 Nel gridarmi traditor.
 TUTTI A turbar la bella calma (tra loro)
 Che spirava in ogni petto ,
 Perchè un demone il sospetto
 A Stiffelio gittò in cor!
 (Stiffelio e Jorg partono dalla destra ; Lina e Stankar dalla
 sinistra ; gli altri dal mezzo. Cala la tela.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Antico cimitero. Nel centro è una croc con gradini; a sinistra la porta d'un tempio internamente illuminato, a cui si ascende per grandiosa scala; a destra più in fondo vedesì il castello di Stankar; la luna piove sua luce sulle sparse tombe ombreggiate da spessi cipressi; tra queste una ve n'ha di recente.

Lina dal fondo agitatissima.

Oh cielo!.. ove son io!..
Quale incognita possa mi trascina!..
Egli verrà!.. qui dove tutto è orrore!..
In ogni tomba sculto.
In cifre spaventose
Il mio delitto io leggo!..
Il murmure d'ogn' aura mi par voce
Che un rimprovero suoni!
(s' aggira barcollando tra i sepolcri)

Ah di mia madre è questo il santo avello!..
Ella sì pura!.. ed io!..
Madre!.. madre, soccorri al dolor mio.
Ah dagli scanni eterei,
Dove beata siedi,
Alla tua figlia volgiti,
L'affanno suo delh vedi;
Queste pentite lacrime
Offri all'eterno trono,

E se i beati piangono,
Piangi tu pur con me.
Non vorrà il suo perdono
Niegarmi Iddio per te.

SCENA II.

Della e Raffaele frettoloso.

Raf. Lina... Lina?
Lin. Parlate sommesso
Per pietade... mio padre è qui presso.
Indovina Rodolfo... sa tutto...
Raf. Federico reo solo ei sospetta;
Vostro padre la prova ha distrutto...
Lin. E il rimorso ch'eterno ne aspetta?
Raf. Non lo teme chi serve all'amore.
Lin. Fui sorpresa; non v'ama il mio core...
Raf. Cruda, io sempre pur v'amo...
Lin. Il provate:
I miei scritti, l'anel mi ridate...
Raf. Di qua tosto partite... involatevi...
Lin. No, a difendervi qui resterò.
Raf. Dunque perdere volete
Questa misera tradita!..
Lin. Se restate, la mia vita
Tutta in pianto scorrerà!
Raf. Maledetto non andrete
Dalla donna un di beata,
Chi rendeste sventurata
Benedirvi ancor saprà.

SCENA III.

Detti e **Stankar** che comparece dal fondo, chiuso in un mantello; egli ha due spade.

Raf. Io resto.

LIN. Allor Rodolfo saprà tutto.

STA. Ei tutto ignorerà... (entrando improvvisamente tra loro)

LIN. Padre!

STA. Partite.

LIN. Ah, ne' vostr' occhi io leggo...

STA. M' obbedite. (Lina parte)

SCENA IV.

Raffaele e Stankar.

STA. Scegli... (gettando il mantello e presentandogli le spade)

Raf. Un duello?

STA. Si, mortale...

Raf. Ma la sorte non è eguale...

STA. Tu ricusi!.. al mondo in faccia

Vo' insultarti...

Raf. La minaccia

Io non curo... fia lodato

Chi avrà un veglio rispettato...

STA. Se' un infame... un vile indegno...

Nè ancor t'ecciti allo sdegno?

Spento è dunque in te l'onore?..

Paziente son, signore...

Oh mia rabbia!.. Ebbene ascolta...

Basti!...

M' odi anco una volta;

S' ora invano t'ha gridato

Vile, infame il labbro mio

Fare a tutti disvelato

Chi tu sia saprò ben io.

Raf. Basti... Stankar!..

Venturiero,

Che t'avvolgi nel mistero...

Nobil conte Raffaello,

Tu non sei che un trovatello!

Raf. Ah! una spada!.. (furente)

STA. Grazie, o sorte!

(presenta le spade a Raf. che ne sceglie una)

Raf. Una spada!.. in guardia...

STA. A morte.

a 2 (brandendo le spade)

Nessun demone, niun Dio,

A' miei colpi ti torrà.

Col tuo sangue il furor mio

L'onta infame tergerà.

(si battono accanitamente)

SCENA V.

Detti e **Stiffelio** dalla porta del tempio.

STI. Qual rumore!.. Un duello!.. Abbassate

Or quell' armi... (scende)

Raf., STA. Stiffelio!..

Voi siete!

Santo è il loco che si profanate...

I sepolcri col piede premete,

Sopra il capo la croce vi sta!

STA. Vieni altrove... (a Raf.)

STI. Dio pur vi sarà.

STA.RAF. Ne lasciate... un di noi dee morire...

STI. Io saprovi dovunque seguire.

STA. Dimmi, scordia chi parli?

STI. Di Dio

Ora parlo nel nome... Ascoltarmi

Solo spetta qui a voi. Giù quell' armi;

Sia l' offesa coperta d' oblio...
 Il fratello perdoni al fratello... (a Sta.)
 Mai...
 Più giovin... tu pria, Raffaello...
 La tua destra?.. (lo disarmae gli stringe la mano)
 Oh eccesso inaudito! (a Raf.)
 La man stringi dell'uom ch' hai tradito!
 Ah!.. tradito!..
 Che dissi!
 Parlate? (a Sta.)
 No, lasciatemi...
 Il vo'... terminate...
 SCENA VI.
 Detti e Lina dal fondo.
 LIN. (Qui dell' armi !) (indietro)
 STI. Si sveli il mistero. (a Sta.)
 LIN. Oh ciel! (inoltrandosi)
 STA., RAF. Lina!
 STI. Saprò alfine il vero.
 LIN. Grazia!.. Grazia... Rodolfo...
 STI. Grazia!..
 (shook) Era dunque costui!..
 STA. Müller!
 STI. Ah!..
 Era vero?.. ah no!.. è impossibile!.. (a tutti)
 Che ho mentito, almeno dite...
 Un accento proferite... (a Lina)
 Vi scolpate per pietà!
 Ma tu taci!.. Ah tolto è il dubbio...
 Il mio piè ti schiaccerà!
 (Lina spaventata si allontana da lui)
 LIN. (Ah scoppiata è omai la folgore (da sè)
 Che ruggia sulla mia testa,
 E la vita che mi resta
 Morte lenta a me sarà!

Dio, che padre sei de' miseri,
 Non negarmi tua pietà !)
 STA. Or da Dio con quelle lacrime
 È il destino tuo già scritto...
 Reo tu sei di tal delitto
 Che più insulto non andrà.
 S' ora fu sospeso il fulmine,
 Più tremendo poi cadrà.
 RAF. Pronto sono; che più tardasi?
 Me tremante non vedrai;
 Dal mio braccio apprenderai
 S' io conosca la viltà.
 Nuova pugna inevitabile
 L'onor mio vendicherà.
 STA. Dessa non è, comprendilo,
 Che devi ora punire...
 STI. Ah veggo chi è il colpevole!
 Onor vi fe' brandire
 Quel ferro a vendicarmi...
 Non più... riprendi l' armi...
 (a Raf. strappando la spada di mano a Stan.)
 RAF. Contro di voi!.. Nol vo'...
 STI. Diffenditi...
 RAF. No... No.
 STI. Non odi in suon terribile
 Gridarti queste tombe:
 Trema, a punirti, o perfido,
 L' ora fatal tuonò!..
 (Coco (dall' interno del tempio)
 Non punirmi, Signor, nel tuo furore,
 O come nebbia al Sol dileguerò!
 Misericordia, Signore,
 Miserere, e tue glorie canterò.

SCENA VII.

(Alla r.) Detti e **Jorg** dal tempio.
 Jon. Stiffelio ? (dalla soglia)
 Sti. Quale suono ! (gli cade di mano la spada)
 Jor. I tuoi fratelli sono... (raggiungendolo)
 Sti. Che von' ?
 Jor. Conforti chiedono...
 Sti. Conforti... Ah !...
 Jor. Torna in te !
 Sti. Me disperato abbruciano (come in delirio)
 Ira , infernal furore ,
 Tranquilli la man gelida
 Voi mi gravate al core...
 Ah fate prima ch'ardermi
 Le vene cessi il sangue ,
 E la virtù che langue
 Sarà più forte in me!..
 Lasciatemi , lasciatemi...
 Tutto il mio cor perde .
 (s'ode nuovamente il coro interno dal tempio)
 Jon. Non senti ?..
 Tutti Istante fiero !
 Jor. Solleva il tuo pensiero...
 E chi sei tu rammentati !
 Sti. Assasveriano io sono !.. (scosso)
 Dio, a parlar loro ispirami...
 Tutti Di pace, di perdono !.. (inginocchiandosi)
 Sti. Perdon !.. giammai !.. la perfida...
 (sorgendo impetuoso)
 Sia maledetta !..
 Tutti Oh cielo !
 (Lina cade in ginocchio al piè di Stif.)
 Jor. (salito sui gradini)
 Da questa croce agli uomini
 Ha il Giusto perdonato...

Sti. La Croce !.. Ahimè !.. qual gelo !
 (va barcollando)
 Tutti Io... muoio !.. (cade sui gradini)
 Oh sventurato !..

(Quadro e cade la tela).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Anticamera che mette a varii appartamenti. Sopra una tavola, due pistole e l'occorrente per iscrivere.

Stankar entra pensoso leggendo uua lettera.

Ei fugge!.. e con tal foglio
Lina a seguirlo tenta!..
Infame!.. egli s'invola a mia vendetta!..
O spada dell'onor che per tant'anni
Cingevi il fianco del guerriero antico
E nei cimenti a lui mietevi gloria,
Vanne lungi da me... più non ti merto...
(si leva la spada e la getta)

Disonorato io son!.. disonorato!
E ch'è la vita mai senza l'onore?
È un' onta... ebben , si tolga...
Si, si un istante , e tutto sia finito !
(per prendere una pistola , poi si arresta)

Lasciar tutto!.. Stiffelio... la mia figlia!..
La mia colpevol figlia!.. che!.. una lacrima!..
Lacrima il ciglio d'un soldato!.. Oh quanto
Sei tu grande, o dolor!.. mi strappi il pianto.

Lina , pensai che un angelo
In te mi desse il cielo,
Raggio d'amor purissimo
Degli anni miei sul gelo...
Stolto!.. sognai!.. sparita
La gioia è di mia vita ;

Una innocente lacrima
Spirando non vedrò ;
Solo seguace al feretro
Il disonore avrò.
(va a sedere commosso e scrive)

SCENA II.

Detto , poi **Jorg** astratto.

STA. Ah si finisca... Addio , Stiffelio... Addio
Estremo... (suggella il foglio, poi prende una pistola e
JOB. la monta) Ei qui verrà...
STA. Chi? (sorpreso ascondendo l'arma) Voi!.. Stiffelio
JOB. Cocco.
STA. È inaccesso a tutti...
JOB. A me nol fia
Quando saprà che Raffael raggiunsi.
STA. Che di?
JOR. Ei verrà tra poco... (entra nella stanza di Sti.)

SCENA III.

Stankar solo.

Qui Raffaël verrà!..
In questo tetto uno di noi morrà!
Oh gioia inesprimibile,
Che questo core innondi,
È troppo, è troppo il palpito
Che in tutto me diffondi!
Convulsa provo un'estasi
Che quasi par delirio!
La voce ed il respiro
Mancar già sento a me!
Vendetta!.. ah vieni, affrettati,
Rinascerò per te! (parte)

SCENA IV.
Il disonore sarà.

Stiffelio e Jorg dalla camera.

STI. Dite ai fratei che al tempio
Sarò fra pochi istanti...
Lasciatemi... (a Jorg)

JOR. Egli viene... (parte)

SCENA V.

Stiffelio, Raffaele e Fritz a tempo.

Raf. Ricercare mi feste?

STI. Si.

Raf. Prevedo

Rimbotti...

STI. Non un detto.

Raf. Non mi opporrò a vendetta, se bramate...

STI. Sol ho un' inchiesta...

Raf. Quale?

STI. Che fareste, se pur libera fosse

Lina?..

Raf. Che dite!

STI. Io chiedo... Rispondete.

Raf. A impossibil supposto?

STI. Fritz?.. s' avverta
(Fritz comparisce, poi parte)

Lina, che qui l' attendo...

Raf. E che cercate?

STI. Saper s' è a voi più cara
Colpevol libertade, o l' avvenire
Di donna che perdeste...
Là tutto udrete...
(lo conduce e chiude in una stanza laterale)

Raf. (Cielo!) (entrando)

SCENA VI.

Stiffelio e Lina.

STI. Inevitabil fu questo colloquio
Prima di separarci...

LIN. Che!.. Partite?..

STI. Si... questa sera...

LIN. Voi!.. Come?

STI. Udite.

Opposto è il calle che in avvenire
La nostra vita dovrà seguire...
Col guardo fiso soltanto in Dio
Vo' rassegnato correre il mio...
Voi, stretta all'uomo del vostro core,
Trarvi potrete dal disonore...

LIN. Che dite!..

STI. Quando ci unimmo sposi,
Perchè dovunque perseguitato,
A tutti il vero mio nome ascosi;
Dal diritto sciogliere tal nodo è dato.
Quest' atto il frange...

LIN. Cielo, un divorzio!..

STI. A voi, segnatelo... firmato io l' ho.

LIN. Ah, fatal colpo attendermi,
Rodolfo, qui sapea!..
Ma degna di rimprovero
Almeno mi credea...

No... d' uno sprezzo acerrimo
 Trovo sol qui l' orror!..
 Schiacciatemi... uccidetemi...
 Morò per vostro amor!
 STI. Speraste che per lacrime
 Scemasse il dolor mio!..
 Che l' onta incancellabile
 Coprissi alfin d' oblio!..
 Che rassegnato accogliere
 Potessi il disonor!..
 Ah vivon quanto l' anima
 Le offese dell' onor!..
 LIN. A me quell' atto... Datelo.
 (glielo toglie di mano)
 STI. Firmate?
 LIN. Sì.
 STI. (Che ascolto!)
 Trama pensate il piangere...
 Ora tal dubbio è tolto... (firma)
 Entrambi siamo or liberi,
 Tutto tra noi cessò. (gli rende la carta)
 Ora il potrete... Uditemi...
 STI. Non più, signora... (per partire)
 LIN. Il vo'. (trattenendolo)
 Non allo sposo volgomi,
 Ma all' uom di sacro zelo...
 Ei fino dal patibolo
 A' rei dischiude il cielo...
 La donna più non supplica,
 Qui la colpevol sta...
 STI. Lasciatemi... lasciatemi...
 LIN. Ministro, confessatemi... (si getta a' suoi piedi)
 JOR. Voi!.. che udrà?..
 STI. Quanto Müller
 Voluto udir non ha.
 LIN. Egli un patto proponeva
 Ch' altrui donna mi rendeva,

Quasi avessi, lui perduto,
 Trovar pace ancor potuto...
 Quasi a prezzo tal volessi
 Racquistarmi ancor l' onore...
 Quasi vivere potessi
 Discacciata dal suo core...
 Basti... basti... D' altri moglie!
 Ah voi dunque non capite
 L' amor mio!..
 STI. Amor!.. che dite!..
 LIN. V' amai sempre... sempre v' amo;
 Testimonia Iddio ne chiamo...
 STI. Ma colui!..
 LIN. Fu tradimento...
 STI. Vi tradiva!..
 LIN. Si...
 STI. Fia spento...
 LIN. Io n' ho il diritto...
 STI. Cielo!..
 LIN. È là.
 SCENA VII.
 Detti, **Stankar** con una spada insanguinata alla mano
 e **Jorg** da opposte parti.
 STA. Non v' è più.
 LIN. Che!
 JOR. Un' uccisione!
 STA. Un duello!
 STA. Un' espiazione...
 Chi poteva il disonore
 Rivelar, estinto è già. (parte)
 JOR. Vieni al tempio del Signore,
 Virtù nuova avrai colà.

SCENA VIII.

Stiffelio, Lina e Jorg.

STI. Ah sì, voliamo al tempio,
Fuggiam le inique porte,
Delitto solo e morte
Qui l'uomo vi stampò.
Ai seduttori esempio
Rimanga questo tetto...
Iddio l'ha maledetto,
D'infamia il fulminò.

LIN. Ah dunque non v'ha in terra
Conforto al mio dolore!..
D'involontario errore
Perdonò non avrò!
Clemente Iddio disserra
Di tua pietà il tesoro,
Col palpito t'imploro
D'un cor che non peccò!
(Stiffelio è tratto altrove da Jorg. Lina si ritira in una stanza)

SCENA IX.

Interno d'un tempio gotico sostenuto da grandi arcate. Non si vedrà alcun altare; solamente, appoggiata ad una colonna, è una cattedra, a cui si ascende per doppia gradinata.

Dorotea, Federico e Popolo sono nel tempio. **Lina** coperta d'un velo va presso la cattedra a destra, **Stankar** a sinistra. Tutti sono in ginocchio e pregano accompagnati dall'organo.

COAO., DOR., FED.

Non punirmi, Signor, nel tuo furore,
O come nebbia al Sol dileguerò!

Miserere di me, pietà, Signore,
Miserere, e tue glorie canterò.

STA. Se punii chi m'ha tradito
Nell'onore ch'è tuo dono,
Come a Davide pentito,
Dio, concedimi il perdono.

LIN. Confido in Te,
Signor, pietà
Non nieghi a me
La tua bontà.

SCENA ULTIMA.

Detti, **Stiffelio e Jorg** dalla destra. Sono coperti di nera e lunga cappa. Stiffelio è concentrato e porta un libro.

JOR. Stiffelio?
STI. Eccoli... (riavendosi da un'astrazione)
LIN. (Udirlo)

Ancor potrò!)

STI. (Qual donna!) (passandole vicino)
LIN. (Non mi conobbe!)

STI. Qui restate. (a Jorg)
JOR. L'alma (piano tra loro)

Afforza... Speran tutti in te...

STI. Giel! (scorgendo Lina)
JOR. Ch'hai?

STI. Dessa!...

JOR. Pensa ove sei!.. coraggio!..

STI. Ah si... Ma confusa ho la mente

Ed il pensier mi sfugge...

JOR. Il libro santo schiudi,
T'ispirerà il Signore...

STI. Dicesti ben...

- JOR. **Fa core.**
 (salgono alla cattedra per la scala a sinistra)
- STI. (molto agitato apre il libro e con tremante voce vi legge)
 »Rivolto allor quel Divo
 »Al popolo assembrato
 »L' adultera indicò ch' era a' suoi piedi...
 »E così disse :
- LIN. (Oh Dio!)
 (cade sui gradini della scala a destra)
- STI. »Quegli di voi
 »Che non peccò, la prima pietra scagli.
- JOR. Che parli ? (piano a Stif.)
- LIN. E non finisce !..
- STI. »E la donna... la donna
 (guardando Lina che sale co' ginocchi la scala)
 »Perdonata si alzò »
- LIN. Gran Dio ! (cade a' piè di Stif.)
- JOR. Che fai Stiffelio !..
- STI. Sì, perdonata... Iddio lo pronunciò.
 (ponendo la mano sul libro; tutti ripetono e
 cade la tela.)
- FINE.



36540

<i>p</i> Fioravanti	I Zingari	D'Arienzo
<i>p</i> Fiotow (De)	Alessandro Stradella	Bassi
<i>p</i> —	Il Boscajuolo o L'Anima della tradiuta (<i>L'âme en peine</i>)	—
Fontana	I Baccanti	Sacchéro
<i>p</i> Foroni	Cristina di Svezia	Casanova
<i>p</i> Gabrielli	Il Gemello	De Lauzières
—	Giulia di Tolosa	Trudi
<i>p</i> Galli	Giovanna dei Cortuso	Antonini
<i>p</i> Halevy	L'Ebreo	N. N.
<i>p</i> Maillart	Gastibelza	Bassi
Malipiero	Ildegonda di Borgogna (Attila)	L. F.
<i>p</i> Mercadante	Orazj e Curiazj	Cammarano
<i>p</i> —	La Schiava Saracena	Piave
<i>p</i> —	Il Vaseollo di Gama	Cammarano
<i>p</i> Meyerbeer	I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)	Bassi
<i>p</i> —	Gli Ugonotti (nuova traduzione conforme allo Spartito originale)	N. N.
<i>p</i> —	Il Profeta	N. N.
Nini	Odalisa	Sacchéro
Pacini	L'Ebreo	—
<i>p</i> —	La Fidanzata Corsa	Cammarano
<i>p</i> —	Merope	—
<i>p</i> —	La Regina di Cipro	Guidi
<i>p</i> —	Stella di Napoli	Cammarano
Pappalardo	Il Corsaro	Spadetta
<i>p</i> Pedrotti	Romea di Monfort	Rossi
Perelli	Galeotto Manfredi	Sacchéro
—	Osti e non Osti	Torelli
<i>p</i> Pistilli	Rodolfo da Brienza	Bolognese
<i>p</i> Poniatowski	Bonifazio de' Geremei	Poniatowski
Puzone	Il Figlio dello Schiavo	D'Arienzo
Ricci Fed.	Un Duello sotto Richelieu	N. N.
<i>p</i> —	Estella	Piave
—	Vallombra	Sacchéro
<i>p</i> Ricci L. e Fed.	Crispino e la Comare	Piave
Rossi Lauro	Azema di Granata	Bassi
<i>p</i> —	Il Domino Nero	Rubino
<i>p</i> —	La Figlia di Figaro	Ferretti
<i>p</i> Rossini	Roberto Bruce	Bassi
Sanelli	Ermengarda	Martini
<i>p</i> —	Gennaro Annese	N. N.
<i>p</i> —	Luisa Strozzi	Martini
Schoberlechner	Rossane	Rossi
Speranza	Java	Di Giurdignano
Tauro ed altri	Il ritratto di Don Liborio	Tauro

Segue